



Basket case: cosa c'è in quella cesta?

## Descrizione

Duane Bradley, ragazzo di provincia dalla faccia pulita, si presenta in un motel di New York portando con sé uno zainetto ed una grossa cesta di vimini: cosa è venuto a fare nella Grande Mela?

**In breve. Tra i b-movie del genere horror per eccellenza: sangue, violenza, trama più solida della media e vari elementi che lo hanno reso, nel tempo, un oggetto di culto. Gli appassionati non potranno prescindere da questa chicca (per quanto non esente da difetti), gli amanti generalisti dell'horror possono sempre visionare per curiosità.**

“*Basket case*” di Frank Henenlotter (regista noto principalmente per via di questo film e di [Brain damage](#)) è probabilmente uno dei b-movie dell'orrore più solidi e famosi mai realizzati negli anni Ottanta. Il suo *feeling*, il suo ritmo ben scandito, il suo splatter artigianale e gli spruzzi di sangue (probabilmente fatti con una “peretta”) hanno finito per fare scuola, e non ci sono dubbi che i **lavori della Troma** (ad esempio) ne possano essere stati pesantemente influenzati. Un esempio di b-movie per fama, gloria e **giusti meriti**, anche per il fatto che riesce a mantenere viva l'attenzione dello spettatore **senza banalizzare**, ma anzi accattivandosi la curiosità e dosando con grande cura tutti gli elementi.

In pochi hanno notato che si tratta di un horror artigianale che, a suo modo, **analizza le relazioni umane** (amore, gelosia, possessione) sfruttando un'apparenza meramente organica e *gore*: il risultato appare pienamente convincente, anche se probabilmente, al netto di tutto, riesce più ad incupire che a spaventare sul serio lo spettatore. Si potrebbe parlare di una sorta di **proto-body horror**, per via della presenza della creatura nella scatola che finisce, inevitabilmente, per avere un'ovvia valenza *simbolica* (orrore esteriore *versus* interiore).

Beninteso che, in questo discorso, si rimane comunque lontani dalle introspezioni sul tema effettuate qualche anno dopo da [David Cronenberg](#), si tratta un horror artigianale **ottantiano nello stile, nella sequenzialità e nella costruzione dei personaggi**, in cui vive



qualche momento davvero tragico che forma una strana coppia – neanche a dirlo – con l’andamento scanzonato, irriverente e volutamente *trash* del resto. Secondo alcuni, del resto, è proprio questo dualismo l’unica cosa che finisce per essere l’aspetto negativo di “*Basket case*”, fermo restando che si tratta di una pellicola “di genere” per pubblico “di genere”, non sono mai stato troppo d’accordo. L’accostamento mi pare ben realizzato, il tema di fondo è decisamente spaventoso, e la verità, per quanto faccia sorridere di riflesso, si sa trasformare e diventa (fin troppo) serio nella seconda parte. Una prassi di molti horror, per la verità, quella di **accostare il comico al tragico**. Il tutto, c’è da specificare, in un **contesto di recitazione abbastanza infimo** ed una qualità visiva piuttosto bassa, per non parlare del **doppiaggio in italiano** non esattamente da Actor’s Studio.

Del resto rimangono innumerevoli gli elementi di culto della pellicola: il mazzetto di dollari ostentato da Duane – secondo il regista si trattava dell’intero budget del film! – gli inevitabili tagli che misero sul mercato una versione “*fully uncut*” ed una che esaltava (censurando tutto il *gore*) solo l’aspetto ironico del film, i *credits* per buona parte *fake* – dato che il cast era particolarmente esiguo, la chirurgia improvvisata nel salotto di casa, gli inquilini casinari del motel, le urla nella notte, le smorfie indimenticabili di Terri Susan Smith versione “*ragazza della porta accanto*”, senza dimenticare naturalmente il *contenuto del cestino* (la vera miccia che “accende” la pellicola). La creatura venne animata parzialmente in *stop motion* (cosa un po’ insolita per un film di questo tipo) oppure, ove possibile, **con un quanto deformato mosso direttamente dal regista** – tanto per dare l’idea del livello di artigianalità che, è bene specificare, non degenera mai in un eccesso che lo avrebbe reso solamente ridicolo.

Probabilmente uno dei film del genere più “puramente” **b-movie**, non il miglior horror anni 80 (questo è sicuro) ma certamente una delle pellicole che **miglior bilancia artigianalità e qualità**, con un finale in crescendo ed un epilogo tragico che non potrà, a mio avviso, lasciare indifferenti.

Come già in altri casi: “*Basket case*” per molti, ma non per tutti.

## Categoria

1. Recensioni

## Tag

1. FOBIE\_
2. MIGLIORI FILM\_

## Data di creazione

06/04/2023

## Autore

cipollers